

LA STORIA DI UN SUCCESSO

Anche la Marina «Usa» il suo programma

Marco Parolini, da geometra ad autore di un'applicazione informatica scelta dai militari americani

DI STEFANO SPREAFICO

LECCO ▶ L'informatica ha uno scopo: rendere più semplice il lavoro. Ce ne ricordiamo bene ogni volta che il computer si blocca all'improvviso, mandando in fumo le ore appena trascorse sulla tastiera. Oppure, quando tocca rompersi la testa in quattro per trovare il modo di completare un'operazione tanto naturale nella nostra mente, ma difficile da trasferire sullo schermo.

Cose che, purtroppo, succedono spesso. «Certo, sono cose che succedono», esordisce **Marco Parolini**, 50 anni, valtellinese di nascita, leccese di adozione e americano per formazione professionale. «Il problema ha una ragione molto semplice - spiega l'ingegnere, fondatore della società di programmazione Virtual Lab, che ha sede a Vimodrone - chi scrive le applicazioni informatiche non conosce il lavoro che devono contribuire a realizzare». Se un programma funziona senza intoppi, insomma, è perché è stato realizzato da qualcuno che, oltre alle regole dell'informatica, conosce bene "il mestiere". Come un geometra che si è appassionato di computer e che è riuscito a sconfiggere sul mercato veri e propri giganti dell'informatica. E quando "il prodotto c'è", non bisogna meravigliarsi se la Marina degli Stati Uniti decide di far parte di una già lunga serie di clienti.

La storia

«Sono nato a Sondrio e provengo da Lanzada in Valmalenco - racconta Parolini - ma a 14 anni sono giunto a Lecco, a Maggiano. Lì ho iniziato a lavorare come disegnatore nello studio del geometra **Luigi Perego** di via Paisiello. Quelli sono stati anni importantissimi». Dopo il diploma, Parolini si sposa e trasferisce a Vimodrone, in provincia di Milano, sempre lavorando come geometra, «prima da un altro maestro, il geometra **Paolo Cantù** e poi mettendomi in proprio». La svolta arriva a metà anni Ottanta quando s'imbatta, quasi per caso, in uno dei primi home computer: «Acquistai un'enciclopedia - disse - non solo perché era ben fatta ma perché insieme ai libri c'era allegato un computer, un Atari 130 XE. Già da tempo sognavo di approfondire la programmazione di applicazioni per agevolare il mio lavoro. Quella fu l'occasione per iniziare anche perché avevo intuito che questo significava il futuro».

Parolini affianca alla sua professione quella di tester e di sviluppatore di programmi informatici. «Fondamentale - continua - fu l'avvento del sistema Macintosh della Apple. Una rivoluzione che interpreta al meglio il mio approccio con il mondo dell'informatica. Il computer deve essere al nostro servizio. Non dobbiamo divenirne, per così dire, schiavi. Per questo motivo, ritengo che in un'applicazione informatica, di qualsiasi genere essa sia, la chiarezza e la semplicità di utilizzo vengano prima di tutto».

Le grandi imprese si costruiscono però passo dopo passo: Parolini non nasconde di essere arrivato al successo gradino dopo gradino. «Grazie alla pazienza di mia moglie **Nadia Merletti** e di **Angelica Maiorino**, una mia preziosissima collaboratrice - spiega - in quegli anni ebbi l'opportunità di concentrarmi e studiare da autodidatta l'informatica applicata alla progettazione architettonica. Giravo le fiere alla ricerca di nuovi prodotti che studiavo, testavo e recensivo sulle riviste di settore. Questo lavoro non solo mi regalò una buona



LA SCHEDA

CHI È ▶ Nato nel 1960 a Lanzada, in Valmalenco, **Marco Parolini** è cresciuto nel quartiere leccese di Maggiano. Geometra, ha iniziato a occuparsi di informatica a metà degli anni '80.

LA SOCIETÀ ▶ La Virtual Lab è una società informatica con sede a Vimodrone (Milano). Fondata nel 1992, ora fa parte di un gruppo multinazionale specializzato nella produzione di applicazioni destinate alla progettazione in due e tre dimensioni.



COSTRUIRE A COLPI DI CLIC

▶ «Realtà virtuale», è proprio il caso di dirlo. Grazie a Dcad Vectorspace si può ricostruire al computer qualsiasi oggetto in tre dimensioni. Il programma permette anche di riprodurre, "mattoncino dopo mattoncino", sullo schermo interi ambienti e edifici. I risultati? Le immagini create sembrano delle fotografie.

visibilità, ma mi mise in contatto anche con importanti aziende del settore».

A inizio anni Novanta Parolini viene contattato dalla Virtus Corporation, società informatica americana nel North Carolina fondata da **Tom Clancy**, scrittore e sceneggiatore noto per aver firmato, fra i tanti, "Caccia a Ottobre rosso". «Una realtà molto dinamica - spiega - che si occupava di videogiochi e specialmente di tecnologia basata su realtà virtuale». Fu quella la molla per completare la formazione: «In virtù delle mie competenze, ebbi l'opportunità di insegnare al Politecnico di Milano come supporto al corso d'ingegneria civile grazie a una dispensa speciale perché non ero laureato. Avrei voluto completare gli studi in Italia, ma presto capii che l'università italiana era un mondo chiuso alle innovazioni. E così, spinto anche dalle mie conoscenze di lavoro, decisi di studiare negli Stati Uniti».

Un successo

Nel 1992 Parolini fonda Virtual Lab inizialmente come ditta individuale. Scopo è quello di studiare, progettare e distribuire commer-

cialmente le applicazioni create dall'ingegnere e dai suoi collaboratori. «In ambiente Macintosh - spiega - non c'erano molti programmi di progettazione. Realizzai un'applicazione che permetteva di disegnare al computer in due e tre dimensioni contemporaneamente dal nome Geo 3d ArchiModulo poi divenuta Geo 3d VectorSpace».

Nel 2000 Parolini compie il "gran-

de salto": fonda la Virtual Lab con altre due società di software, la venezuelana GraphCAD e la statunitense Dotsoft inc. entrambe proprietà dell'architetto italo-venezuelano **Hernan Pisani**. «Mi ha contattato - spiega - e mi ha proposto di unire le nostre forze contro lo strapotere emergente delle multinazionali del settore. Ho fatto questo passo perché entrambi condividiamo la

stessa visione sia dell'informatica, sia del modo di fare impresa». Oltre a Parolini e Pisani il team di sviluppo raccoglie altri tre nomi importanti quali gli ingegneri **Claudio Mintzias**, **Federico Zappi** e **Jorge Garriga** tutti assieme riconosciuti come pionieri dell'informatica applicata ai sistemi Cad (Computer aided design). La fusione ha dato vita nel 2001 a Dcad VectorSpace, il programma

sti in genere, scenografi e allestitori, produttori di mobili ed arredatori, scuole ed istituzioni. L'ultima gradita sorpresa è giunta dall'estero. Alcuni mesi fa abbiamo ricevuto una mail di un americano che chiedeva come acquistare il nostro programma. Lì per lì, non ci ho molto fatto caso. Poi ho scoperto che la mail giungeva direttamente dalla Marina militare americana. Non credevamo ai nostri occhi: volevano il nostro software per utilizzarlo per la simulazione militare. Mai avrei pensato che potessimo arrivare ad un cliente così prestigioso. Qual è la ragione del successo dell'applicazione? «Tutti ne apprezzano l'originalità, la semplicità d'uso e l'immediatezza - spiega - d'altronde, da progettista, li si è costruiti su misura per le esigenze di chi lavora. A volte le applicazioni concorrenti consentono di fare tutto e il contrario di tutto, con il risultato che spesso ci si perde non utilizzando tutte le potenzialità poiché complesse. Dcad VectorSpace invece fa quello che serve, bene e in modo semplice. Come politica aziendale, poi, desideriamo essere estremamente vicini ai nostri utenti offrendo un'assistenza mirata, cosa

Nato in Valmalenco, cresciuto a Lecco, si è laureato in ingegneria negli Stati Uniti



COME SE FOSSE VERO Ecco due immagini realizzate con Dcad Vector Space, programma ideato dalla Virtual Lab di Vimodrone.

che nell'era della "globalizzazione" risulta paradossalmente molto difficile. Vogliamo infine che le nostre soluzioni funzionino anche su computer poco potenti: gli utenti posseggono e desiderano mantenere magari attrezzature che hanno qualche anno. Il costo, poi, paragonato alla concorrenza, è davvero basso. In più, ne rendiamo disponibile sul nostro sito una versione completamente gratuita per le scuole e gli studenti».

Le difficoltà

Nonostante il successo ottenuto, Parolini raccoglie qualche amarezza. «Nella mia vita ho avuto la fortuna - dice - di trovare persone, come i miei genitori, i genitori di mia moglie che hanno creduto in me. A fare la differenza è stata anche la perseveranza di cercare sempre un contatto con l'estero per eliminare il provincialismo che affligge l'Italia. Da noi studiare e fare impresa è come intraprendere una corsa a ostacoli. Negli Stati Uniti, ma non solo, fin dall'università ti insegnano i processi diretti e ti spronano a creare, a portare il tuo valore aggiunto a un progetto. Qui invece sembra che l'unico scopo delle istituzioni sia quello di ostacolare, di porre problemi che poco o nulla hanno a che fare con il risultato finale che un ricercatore, un programmatore o un imprenditore si prefiggono di ottenere. Penso solo all'ultimo episodio che mi è capitato: potrebbe mai l'Esercito italiano acquistare un'applicazione via e-mail? Oppure qualcuno ha mai tentato di contattare un Ente pubblico ricevendo immediata risposta o possibilità di poter presentare il proprio lavoro? Purtroppo lo riscontriamo anche quando si desidera parlare con un'azienda italiana: si è filtrati da una valanga di impiegati ai quali non interessa con chi si sta parlando e colui che ha potere decisionale è "sempre occupato" o mai reperibile. Perché quando telefono all'estero e chiedo di parlare con una determinata persona riesco a farlo in tutta tranquillità? Ecco perché si assiste alla cosiddetta "fuga dei cervelli" dall'Italia. Nell'attuale "minestrone" politico venuto a crearsi non credo nelle soluzioni proposte da coloro che pensano di "avere la soluzione" e nemmeno il pensiero di poter fare una nuova rivoluzione che cambi le cose. Il nostro popolo ha delle enormi potenzialità ma deve essere maggiormente educato a una vita più collaborativa e aperta, fuori da schemi politici e territoriali ormai superati dal tempo».

Il sogno

Fra le mille difficoltà quotidiane, è anche comprensibile che nasca il pensiero di "cercare fortuna", per così dire, altrove. «Quest'anno - conclude Parolini - abbiamo coronato il sogno di aprire una filiale in Australia, paese che amo e conosco bene, assieme a un mio grande amico e collega italiano, **Mauro Maitan**, che si è trasferito già dodici anni fa. L'Australia è un paese incredibile con gente incredibile: il paragone migliore è con gli Stati Uniti, ma con una vita meno stressata ed una reale attenzione ai propri cittadini. Il mio prossimo sogno è infatti trasferirmi lì». E ai "giovani di belle speranze" che suggerisce di fare? «Un consiglio? Studiate e girate il mondo ed abbiate un sogno concreto che tenga conto della possibilità di poter lavorare anche con persone straniere. Create la vostra tecnologia, ma soprattutto una tecnologia vera e che serva a tutti».